Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

11 giugno 2019

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 11/06/19
Ecizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

UE, CONTI E RIMPASTO

ALTA TENSIONE TRA IL PREMIER E I DUE VICE

di **Perrone e Trovati**

Vertice nella notte tra Conte, Salvini e Di Maio. Al centro del confronto: conti pubblici, Europa e rimpasto di governo. *a pagina 2*

Primo Piano

Alta tensione tra Conte e i vice: Ue e rimpasto nel vertice di notte

Il Quirinale. Le ricostruzioni sul «partito del Colle» derubricate a schermaglie politiche: sui conti pubblici la posizione di Mattarella è sempre la stessa

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Doveva essere il vertice per avviare la «fase 2» del Governo gialloverde. Ma l'incontro tra il premier Giuseppe Conte e i suoi vice Matteo Salvini e Luigi Di Maio, convocato ieri sera alle 21 a Palazzo Chigi e cominciato con un'ora di ritardo, si è trasformato in una resa dei conti sul mandato di Conte a trattare con l'Europa e sulla linea da tenere per scongiurare la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Linea su cui oggi nel primo pomeriggio il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, riferirà alle Camere, dopo un fine settimana fitto di incontri al G20 finanziario di Fukuoka. Un intervento atteso, anche perché arriva nello stesso giorno in cui a Bruxelles si riunisce il Comitato economico e finanziario con la prima valutazione dei tecnici dei ministeri delle Finanze alla procedura proposta dalla Commissione.

Sul tavolo del vertice serale, il primo dalle europee e dopo l'ultimatum del premier, la linea istituzionale Conte-Tria si è dovuta scontrare con le pretese dei due leader di maggioranza. È stato soprattutto Salvini, che oggi al Consiglio dei ministri è pronto a incassare il via libera al decreto sicurezza bis, a insistere per mettere in cima al confronto con Bruxelles l'esigenza di «pagare i debiti della Pa e tagliare le tasse». «La battaglia - ha spiegato - è diminuire il tasso di disoccupazione, che si riduce solo diminuendo la richiesta fiscale. Questo è quello che sarà al centro del dialogo con l'Europa».

Peso:1-2%,2-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE

Ma anche del confronto interno all'Esecutivo. «Se qualcuno pensa di stare al Governo per tirarla in lungo o crescere dello zero virgola, non è quello di cui gli italiani hanno bisogno», aveva dettato in mattinata il vicepremier leghista da Via Bellerio, commentando gli esiti dei ballottaggi. In quest'ottica la riduzione fiscale tramite la flat tax avrebbe per il Carroccio una netta precedenza rispetto alla richiesta "concorrente" dei Cinque Stelle sull'introduzione del salario minimo. «Dobbiamo puntare ad aumentare gli stipendi dei lavoratori italiani sottopagati», è tornato a spingere Di Maio, che stima in una platea di 3 milioni i destinatari del salario di almeno 9 euro lordi l'ora. «Ma il salario minimo lo garantiscono le imprese», ha tagliato corto Salvini. «Come fanno a garantirlo se non si riducono le tasse alle imprese?».

Al di là della solita battaglia tra parole d'ordine che alimenta la concorrenza interna tra i due alleati, è però il «bagno di realtà» chiesto da Conte ai suoi vice a rappresentare lo snodo chiave nel Governo. Il premier ha ribadito l'obiettivo prioritario: evitare la procedura d'infrazione e salvaguardare i risparmi degli italiani. Senza fughe in avanti che non ci si può permettere: bene abbassare le tasse, è stato il ragionamento di Conte, ma bisogna capire come arrivarci e fino a che punto ci si può spingere.

Una prudenza condivisa dal ministro dell'Economia, che punta tutto sull'ufficializzazione nero su bianco della minore spesa per reddito di cittadinanza e quota 100 come argomento per convincere la Ue. Minori spese che porterebbero il deficit 2019 intorno a quota 2,1% del Pil e soprattutto che secondo via XX Settembre sarebbero in grado anche di accelerare il percorso di riduzione del disavanzo nei prossimi anni. Ma questa posizione negoziale fatica a farsi strada ai vertici di Lega e M5S, anche perché ipotecherebbe nei fatti una larga fetta delle promesse di queste settimane.

Sull'equilibrio delicato che prova evitare lo scontro con la Ue e sulla tenuta dei conti vigila il Quirinale, dove l'esistenza di un "partito del Colle" viene derubricata dal presidente Sergio Mattarella a schermaglia politica. Come la proposta dei mini-Bot, giudicata irricevibile. La novità, semmai, è il valore della stabilità dell'Esecutivo, pure agli occhi dei mercati, riconosciuta anche dal premier. Che invece è disposto ad ascoltare le richieste di Salvini e Di Maio sul rimpasto. Per la poltrona di ministro degli Affari europei sarà Salvini a suggerire la sua rosa, in cui oltre al sottosegretario agli Esteri Guglielmo Picchi, entra anche Alberto Bagnai, presidente della commissione Finanze del Senato e riferimento degli euroscettici italiani. Il M5S è disposto a sacrificare Danilo Toninelli (Infrastrutture) e vacilla anche Giulia Grillo alla Sanità. E da ieri sera è partita la graticola per i sottosegretari pentastellati, in vista di un possibile ricambio interno.

Per il premier la priorità è evitare la procedura d'infrazione. Piena sintonia con Tria anche sui mini-Bot

Il primo anno dell'Esecutivo

IL GOVERNO CONTE
Lo stato di attuazione delle riforme economiche varate nella XVIII legislatura

PROVVEDIMENTI	TOTALE	ADOTTATI	DA ADOTTARE	ATTUAZIONE IN %
Decreto dignità	4	2	2	50,0
Decreto Genova	26	14	12	53,8
Decreto sicurezza	17	1	16	6,0
Decreto fiscale	16	7	9	44,0
Legge di bilancio	111	25	86	22,5
Decreto semplificazioni	13	2	11	15,0
Quota 100 e reddito cittadinanza	17	0	17	0
TOTALE	**204**	**51**	**153**	**25,0**

L'EREDITÀ DELLA XVII LEGISLATURA
Lo stato di attuazione delle riforme economiche dei Governi Renzi e Gentiloni

	TOTALE	ADOTTATI	DA ADOTTARE	ATTUAZIONE IN %
Governo Letta	245	237	8	96,7
Governo Gentiloni	235	149	86	63,4
Governo Renzi	458	418	40	91,3
TOTALE	**938**	**804**	**134**	**85,7**

LO STOCK Stato di attuazione delle riforme della XVII e XVIII legislatura	TOTALE	ADOTTATI	DA ADOTTARE	ATTUAZIONE IN %
	1.142	855	287	**74,9**

Fonte: elaborazioni su dati Presidenza del Consiglio - Ufficio per il programma di Governo

Peso:1-2%,2-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Riforme Conte, l'attuazione rallenta In due mesi solo 12 decreti su 166

RATING 24

In un anno di governo, dei 204 atti previsti al traguardo il 25%

A un anno dall'insediamento, le riforme economiche del Governo Conte sono state attuate per un quarto. Dei 204 decreti applicativi previsti, solo 51 sono arrivati al traguardo. Negli ultimi due mesi ne sono stati adottati appena 12. Ne mancano all'appello ancora 153. *Servizi a pagina 2*

L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Conte a Weber: nomine, pesa anche il criterio geografico

La partita italiana per avere un commissario importante collegata a quella sui conti

Gerardo Pelosi

ROMA

Nessuno dei grandi Paesi europei ha finora scoperto fino in fondo le proprie carte sulle nomine dei cinque "top jobs" dell'Unione europea. Più che comprensibile quindi che il nostro Paese, guidato peraltro da una maggioranza a guida sovranista risultata sconfitta in Europa, sia molto prudente nell'ufficializzare un sostegno a questo o quello "spitzenkandidat". Per questi motivi il "colloquio privato" di ieri a Palazzo Chigi tra il candidato del Ppe alla presidenza della Commissione Ue, Manfred Weber, e il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, non è servito a diradare la nebbia che ancora avvolge l'intero "pacchetto" delle nomine a cominciare da quella del presidente dell'esecutivo comunitario che dovrà essere designato dal vertice europeo del 20 e 21 giugno.

Conte avrebbe spiegato a Weber che l'Italia intende adottare per le nomine un approccio complessivo. In particolare occorre capire se la strategia di "allargare la maggioranza" nel Consiglio sul nome dello "spitzenkandidat" del Ppe, Weber ha qualche possibilità di successo vista l'opposizione ferma dei liberali di Alde e soprattutto del presidente francese Emmanuel Macron. Ancora non è chiaro inoltre se la cancelliera tedesca Angela Merkel, al di là delle dichiarazioni ufficiali, insisterà sul nome di Weber o lo baratterà prima o poi in cambio della presidenza della Bce.

All'interno del Consiglio europeo appartengono al gruppo del Ppe nove primi ministri. Se a questi si aggiungono il conservatore polacco, la cancelliera austriaca e Conte si arriverebbe al massimo a dodici. D'altra parte la designazione del successore di Jean-Claude Juncker deve avvenire per maggioranza qualificata e, anche in quel caso, l'Italia insieme ai quattro Paesi di Visegrad non potrebbe porsi come minoranza di blocco, ruolo che invece potrebbero svolgere i sette premier della famiglia socialista.

In ogni caso Conte ha assicurato a Manfred Weber che «lavorerà perché le procedure per le nomine europee

Peso:1-3%,2-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:2/2

consentano una soluzione equilibrata sulla base della combinazione di vari criteri, a partire da quello geografico». Un modo diplomatico per ricordare che oltre all'appartenenza alle famiglie politiche deve contare anche il peso dei singoli Paesi dell'Unione e che del nostro Paese, anche se oggi "eurofrenante", non si può fare a meno proprio «nella comune consapevolezza che sarà determinante il contributo dell'Italia per un'Europa che non punti solo alla stabilità finanziaria ma anche allo sviluppo sociale e sostenibile». L'Italia rivendica per sé un portafoglio di peso nella Commissione ma tutto è rinviato al futuro negoziato tra il presidente designato della Commissione e il Governo italiano. Non è escluso però che se l'Italia presentasse come commissario un nome ben accetto a Bruxelles potrebbe ottenere un trattamento più morbido sull'eventuale procedura di infrazione per debito eccessivo.

ANSA

Trattativa aperta. Ieri a Palazzo Chigi il candidato del Ppe alla presidenza della Commissione Ue, Manfred Weber, al lavoro per allargare la maggioranza a suo sostegno

Peso:1-3%,2-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Industria, ad aprile la produzione crolla con il calo dell'auto

I DATI DELL'ISTAT

Secondo stop consecutivo: sia congiunturale (-0,7%) sia sull'anno prima (-1,5%)

Il settore delle quattro ruote cede il 17,1% rispetto allo stesso mese del 2018

L'industria italiana arretra. Ad aprile l'Istat rileva un doppio calo della produzione industriale: sia rispetto al mese precedente (-0,7%, dato destagionalizzato) sia rispetto allo stesso mese di un anno fa (-1,5%, dato corretto per gli effetti di calendario). In entrambi i casi si tratta del secondo arretramento consecutivo. Per effetto della collocazione della festività del 25 aprile (giovedì, con la possibilità di attività ridotta in molte fabbriche anche il venerdì) il mese di aprile potrebbe aver ricevuto una penalizzazione di calendario non misurabile in termini statistici. Ma al di là delle oscillazioni mensili è comunque evidente il rallentamento generale delle nostre produzioni. Preoccupa la vastità del calo che colpisce la manifattura. Il punto critico dell'area meccanica continua ad essere l'auto, dove la produzione diminuisce del 17,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, aggravando il bilancio del primo quadrimestre, ora in rosso del 14,7%.

Luca Orlando *a pag. 3*

Chiuso in redazione alle ore 22,30

Primo Piano

Cade l'auto, in rosso l'intera industria Il 2019 resta in salita

Aprile. Per la manifattura secondo stop consecutivo congiunturale (-0,7%) e annuo (-1,5%) in una caduta generale da cui si salva solo l'alimentare. Quattro ruote giù del 17,1%

Luca Orlando

Ci si può aggrappare al calendario. Al possibile ponte "lungo" del 25 aprile non registrabile dalle statistiche, oppure alla presenza della Pasqua, che complica la destagionalizzazione del dato. Elementi che forse hanno penalizzano un poco la massa di beni prodotta ad aprile e che pure non modificano il ragionamento di fondo: l'industria italiana arretra. Per il secondo mese consecutivo la produzione industriale finisce in rosso sia nel confronto congiunturale (-0,7%) che in quello annuo (-1,5%), con "l'aggravante" di un comparto energetico particolarmente tonico, a rendere an-

Peso:1-8%,3-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

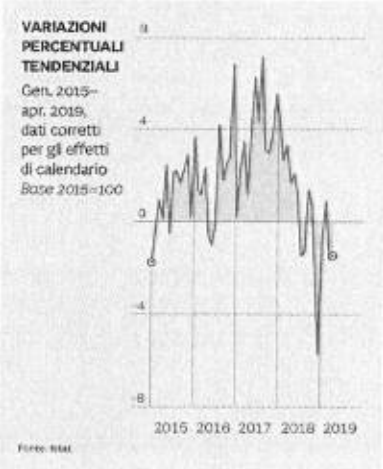
cora più amaro il bilancio della manifattura. In retromarcia praticamente ovunque, in particolare nei beni intermedi e in quelli strumentali, a segnalare un indebolimento degli scambi di fornitura e una frenata delle attività di investimento. Così, l'indice della produzione scende al di sotto di quota 105, cancellando la crescita del primo bimestre: per trovare un valore più basso si deve tornare alla fine del 2018.

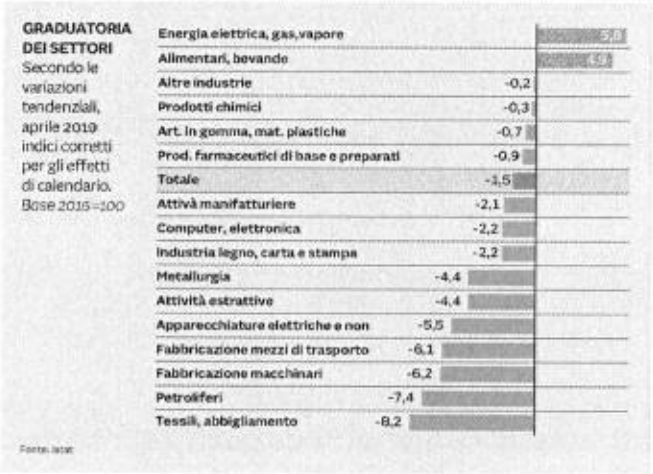
Ma al di là delle oscillazioni mensili è comunque evidente il rallentamento corale delle nostre produzioni, visibile in un calo dello 0,7% nell'intero primo quadrimestre, dato che peggiora ancora (-1,1%) limitando l'analisi ai soli settori manifatturieri, che solo nel caso dei beni di consumo non durevole evitano nel 2019 il segno meno. Evidente la distanza rispetto a quanto accadeva nello stesso periodo del 2018, quando l'output industriale lievitava di oltre il 3%, di quasi quattro punti nella componente manifatturiera escludendo dal calcolo l'energia. A preoccupare ad aprile è in particolare la pervasività del rallentamento: ad eccezione di alimentare-bevande il calo è corale e soltanto chimica, gomma-plastica e farmaceutica contengono i danni chiudendo il mese a ridosso della parità. In coda alla classifica vi sono tessile-abbigliamento (-8,2%), macchinari e attrezzature (-6,2%) e mezzi di trasporto (-6,1%), comparti chiave in senso assoluto ma anche per l'ampio indotto di subforniture che sono in grado di attivare. Preoccupante è naturalmente il calo dell'impiantistica, settore che aveva spinto le medie lo scorso anno e che ora invece nel bilancio del primo quadrimestre finisce in rosso, ennesima conferma della minore volontà di investire da parte del sistema produttivo.

Il punto critico dell'area meccanica continua però ad essere l'auto, dove la produzione arretra del 17,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, aggravando il bilancio del primo quadrimestre, ora in rosso del 14,7%. Problema in ogni caso non solo italiano, alla luce del calo corale delle immatricolazioni, visibile non solo in Europa ma anche in Usa, Canada, Messico e soprattutto Cina, dove tra gennaio ed aprile si stima una riduzione del 14,7%: 1,2 milioni di vetture in meno. Ancora più rilevante per i nostri componentisti è la debolezza sperimentata dalla Germania, dove in termini produttivi il bilancio 2019 resta pesantemente in rosso, con una produzione in calo del -10% in cinque mesi, in valore assoluto 235mila vetture in meno. Le statistiche di maggio offrono tuttavia un primo segnale di stabilizzazione, con l'output del mese in crescita del 2%. Risalita auspicabile guardando a ciò che accade nei territori più direttamente connessi con il mondo delle quattro ruote. La meccanica è ad esempio responsabile a Vicenza del primo "rosso" della produzione industriale mai registrato dal 2013 mentre in Piemonte prosegue il momento negativo, con un calo (il terzo consecutivo) dello 0,4% per la produzione industriale, accompagnato dal rallentamento di tutti gli indicatori, dagli ordini interni all'export.

Segnali di difficoltà sono visibili anche nella prima economia regionale, la Lombardia, dove all'arretramento corale di tutti gli indicatori si aggiunge ora l'attendismo e il rallentamento dei piani di sviluppo (si veda articolo in pagina). Il quadro resta dunque nebuloso, con prospettive oltre il secondo trimestre - osserva l'economista di Intesa Sanpaolo Luca Mezzomo - che restano caratterizzate «da un livello insolitamente elevato di incertezza».

I dati della produzione industriale





Peso:1-8%,3-27%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

DOPO L'INTESA AL G20

Web tax, strada in salita Dubbi sui criteri di calcolo

di **Alessandro Galimberti e Mauro Marè** *a pagina 5*

Primo Piano

Per una digital tax globale la strada è ancora lunga

Dopo il G20 di Fukuoka. Restano teorie discordi su come calcolare il valore dell'economia digitale
Uno dei problemi principali è la frazionabilità del diritto di tassare il reddito tra i vari ordinamenti

Alessandro Galimberti

Le dichiarazioni dei ministri delle Finanze e dei banchieri centrali che hanno chiuso il G20 di Fukuoka, pur dando un segnale politico non scontato, non risolvono il tema di trovare a breve una soluzione unanime, condivisa e operativa per una digital tax globale. «Il G20 - è scritto nel comunicato diffuso al termine dei lavori - ha votato per continuare la propria cooperazione per un «sistema di tassazione internazionale globalmente equilibrato, sostenibile e moderno. Salutiamo favorevolmente gli obiettivi raggiunti nella trasparenza internazionale, inclusi i progressi negli scambi automatici sulle informazioni per finalità fiscali».

Tuttavia sulle modalità di calcolo del valore - reddituale prima ancora che fiscale - dell'economia digitale restano ancora in campo teorie non facilmente conciliabili, quando non di attuazione tecnica problematica. Mentre l'Ocse continua a lavorare sulla logica dei due pilastri, nel tentativo di creare una cerniera tra due universi paralleli - quello dell'industria novecentesca e quello *disruptive* dell'economia digitale/immateriale - alcuni Stati stanno ponendo misure unilaterali che rischiano solo di alterare il *level playing field* della competizione commerciale.

Per gli Usa, più prudenti sulle mosse europee che mettono nel bersaglio i colossi americani del web, il segretario al Tesoro Steven Mnuchin ha riconosciuto che le politiche fiscali devono catturare la digitalizzazione delle imprese per impedire la «corsa verso il basso» da parte dei Paesi che cercano di attirare le compagnie offrendo incentivi insostenibili e ingiustamente bassi. «Sono questioni complicate in un ambiente che cambia» ha detto il rappresentante del Treasury, che svia ovviamente sul tema di fondo: la quantificazione fiscale del valore enorme accumulato dai superbig dell'economia dematerializzata.

In ogni caso, e proprio per questo, non è per nulla scontato che nel giro di un anno o poco più il G20, storicamente avamposto delle soluzioni più generali dell'Ocse, arrivi a un punto di equilibrio sul doppio binario al vaglio dell'organizzazione parigina. Il primo riguarda la frazionabilità del diritto di tassare il reddito delle imprese multinazionali tra le giurisdizioni, compresi le tradizionali regole sui prezzi di trasferimento e il principio di libera concorrenza. Questi dogmi del diritto tributario internazionale dovrebbero essere modificati per tenere conto dei cambiamenti che la digitalizzazione ha determinato nell'economia mondiale. In particolare i tecnici stanno "stressando" il concetto del cosidetto nexus - cioè le regole di connessione tra un'azienda e la sua giurisdizione "naturale" - e le regole sulla determinazione della parte di pro-

Peso:1-2%,5-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

fitto che deve essere assegnata a tale giurisdizione.

Il quadro cosidetto inclusivo sta varando le proposte basate sui concetti di intangibili (in sostanza, la valutazione economica del traffico di dati), contributo degli utenti (piattaforme social) e di «presenza economica significativa». E su come possono essere utilizzati per modernizzare il sistema fiscale internazionale per affrontare le sfide fiscali della digitalizzazione.

Il secondo pilastro mira a risolvere i rimanenti problemi Beps (erosione della base imponibile e trasferimento dei profitti) ed esaminerà due serie di norme collegate per fornire un rimedio nei casi - ormai frequenti - in cui il reddito è soggetto a tassazione nulla o molto bassa.

Gli Usa ammettono che vanno evitati trattamenti troppo favorevoli ma nei fatti restano prudenti

Gioca un ruolo essenziale il nexus tra giurisdizione naturale e la relativa parte di profitto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Torna il fondo per salvare le Pmi negli appalti in crisi

Decreto crescita. Stop al superammortamento rafforzato, ai Comuni 510 milioni del Fondo ricerca per Industria 4.0. Pronta la misura per i fornitori di Mercatone Uno

ROMA

Dal decreto crescita al decreto salva tutti. Nel pacchetto degli emendamenti dei relatori presentati ieri nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera trovano posto il "salva Comuni" per aiutare Roma Capitale e i comuni capoluogo delle Città metropolitane; il "salva opere pubbliche" per sostenere le imprese edili in crisi; il "salva fornitori di Mercatone uno" e infine il "salva Europei 2020" con la nomina di un commissario straordinario per gli appalti a Roma, su cui pende però il giudizio di inammissibilità. Nel frattempo è stato avviato il voto degli emendamenti di maggioranza e opposizione e all'articolo 1, nel giorno in cui cade la produzione industriale, spicca la bocciatura e il ritiro delle proposte che miravano a rafforzare il superammortamento fiscale a beneficio degli investimenti in macchinari. Non solo: per coprire il "salva Comuni" si utilizzano tra le altre fonti 510 milioni in 15 anni destinati al Fondo trasferimento tecnologico connesso agli obiettivi di Industria 4.0. Da registrare anche il rinvio del via libera alla deducibilità integrale dell'Imu sui capannoni, con il relatore della Lega Giulio Centemero pronto a metterla al voto con parere favorevole e lo stop del rappresentante del governo Laura Castelli (M5S).

Tra le proposte che hanno ottenuto il via libera anche il pacchetto delle semplificazioni fiscali già licenziate dalla Camera e riproposte nel decreto per una loro immediata entrata in vigore (si veda anche pagina 25). Tra le novità, ancora da votare, anche la moratoria di un mese sulle sanzioni per il nuovo obbligo in vigore dal 1° luglio di invio telematico di scontrini e ricevute.

Tornando al pacchetto dei relatori - Centemero e Raphael Raduzzi (M5S) - trova spazio la norma non introdotta al Senato nello "sblocca cantieri" che mira alla creazione di un fondo ad hoc per garantire il completamento delle opere pubbliche. Il fondo viene alimentato da un contributo dello 0,5% del "ribasso" offerto dall'aggiudicatario dell'appalto, per lavori fino a 200mila euro, o di servizi e forniture (fino a 100mila euro). A pagare il contributo non sarà l'impresa che si aggiudica il contratto ma la stazione appaltante. Inoltre il contributo non andrà al nuovo Fondo statale nel caso di gare aggiudicate da enti territoriali e locali. Depositata anche la norma ideata per i fornitori di Mercatone Uno. Il Fondo per il

credito alle aziende di vittime di mancati pagamenti viene ampliato inserendo tra i potenziali beneficiari dei finanziamenti agevolati, oltre alle Pmi, anche i professionisti; prevedendo che i debitori dei soggetti richiedenti possano essere anche soggetti diversi dalle aziende; ampliando il novero dei reati commessi dai debitori che assumono rilievo per l'accesso al Fondo (anche bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito). Tuttavia l'accesso dei fornitori di Mercatone Uno al Fondo resta condizionato alla disponibilità dello stesso, limitata attualmente a 30 milioni.

Nel pacchetto anche la stretta antievasione sugli affitti brevi e sull'imposta di soggiorno, previste sanzioni da 500 a 5mila euro per chi non comunica il codice di identificazione da inviare alla nuova banca dati del ministero del Turismo. Per i risparmiatori coinvolti nei crack bancari, in caso di Isee fino a 35mila euro, è esclusa dal calcolo dell'Indicatore la previdenza complementare. Il limite di patrimonio mobiliare fino a 100mila euro è al netto di assicurazioni sulla vita.

In pieno calciomercato, poi, arriva la norma che chiarisce l'applicazione anche allo sport professionistico del regime fiscale agevolato per i lavoratori che trasferiscono la residenza in Italia. Rispetto ad altri settori, il vantaggio fiscale sarà solo del 50% e non del 70% e non avrà distinzioni regionali (cioè il 90% per il Sud). E ancora, sempre a firma dei relatori: l'estensione della pensione di inabilità anche ai lavoratori colpiti da patologie legate all'amianto. Tra le sette proposte destinate ad essere dichiarate inammissibili oggi rientra anche quella dei relatori sull'Rc auto, per consentire ai conducenti virtuosi (nessun incidente da almeno 5 anni) di ottenere la classe di merito più favorevole anche in sede di rinnovo delle polizze e anche per l'assicurazione di veicoli di "diversa tipologia", ad esempio un automobilista che assicura una moto o viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

Marco Mobili

DICHIARAZIONI?2019

Isa, adeguamento con effetto a cascata su tutti gli indicatori

All'appello mancano ancora i dati storici per integrare i risultati del programma
Via libera al software finale: l'aumento dei ricavi migliora il voto complessivo

Software per gli Isa con conto economico rielaborato per margini intermedi attraverso l'indicazione di valore aggiunto, margine operativo lordo, reddito operativo, risultato ordinario e reddito fiscale. Il sistema mette in evidenza, per ogni singolo indicatore, qualora la votazione non raggiunga l'esito pari a 10, l'ammontare di ricavi/compensi necessari al del al fine di raggiungere il voto massimo. È questo in sintesi, quanto permette di visualizzare, il nuovo applicativo «Il tuo Isa» pubblicato in versione definitiva, nella tarda serata di ieri sul sito dell'agenzia delle Entrate.

Su questo software sarà, infatti, possibile calcolare l'Isa del singolo contribuente al fine di individuare il voto il cui punteggio permette di definire il possibile accesso al regime premiale o l'eventuale inserimento nelle liste selettive di controllo. Il sistema, nei fatti, conferma che il voto finale altro non è che la media matematica dei singoli indicatori che lo determinano.

A comporre il risultato finale vi sono, in primis, gli indicatori elementari di affidabilità: ricavi per addetto, valore aggiunto per addetto e reddito per addetto, nonché per il magazzino l'indice durata e decumulo delle scorte. Il loro valore, nei quattro casi citati, è compreso tra 1 e 10.

Il software permette così di evidenziare concretamente come si passi dalla sola stima dei ricavi, prevista dagli studi di settore, all'analisi di diverse basi imponibili (valore aggiunto e reddito per addetto) per una valutazione più completa del conto economico.

Questi quattro indici, fanno parte stabilmente, con l'eccezione dell'indicatore legato al magazzino il cui funzionamento dipende dalla presenza delle rimanenze finali, dell'esito finale Isa.

Gli indicatori di anomalia, invece, sono presenti solo nell'ipotesi in cui la singola difformità, rispetto al dato stimato dal software, caratterizzi il conto economico del contribuente interessato. In altre parole in assenza di anomalie l'esito finale sarà il frutto della media matematica dei "soli" quattro indicatori elementari di affidabilità sopra identificati. Diversamente in presenza di anomalie anche quest'ultimi

contribuiranno al calcolo finale il cui risultato, in loro presenza, è destinato inevitabilmente a peggiorare.

Gli indici di anomalia, infatti contribuiscono in termini numerici, con un voto che va da 1 a 5 (anziché da 1 a 10), per cui è evidente che la loro presenza in ogni caso tenderà a deprimere il risultato finale.

Rimane l'ancora di salvataggio legata all'adeguamento. Il sistema infatti permette di conoscere per singolo indicatore il livello di ricavi necessari al fine di migliorarne l'esito. Un aumento dei ricavi in dichiarazione, nella generalità dei casi, ha comunque un effetto massificato su tutti gli indicatori migliorando l'esito di ciascun indice. Il contribuente potrà decidere a che livello elevare i propri ricavi, senza per forza dover raggiungere l'esito finale pari a 10.

Va tuttavia sottolineato che, ad oggi, il risultato finale evidenziato dal software è ancora provvisorio. Come testimoniato anche dal comunicato stampa che accompagna il rilascio della versione definitiva non sono, infatti, ancora disponibili per l'elaborazione gli «ulteriori altri dati» che il sistema dovrebbe "pescare" dalle banche dati presenti in Anagrafe tributaria. Attraverso l'utilizzo del software «Richiesta precalcolate Isa 2019», disponibile nella sezione «Comunicazioni» del sito dell'Agenzia, è così possibile, al momento, solo compilare la richiesta per l'acquisizione massiva dei dati.

L'agenzia delle Entrate infatti, ad oggi non è ancora in grado di garantire il travaso automatico di questi dati al software Isa. Come indicato nel provvedimento del 10 maggio scorso l'acquisizione di tali informazioni sarà prossimamente comunicata dall'agenzia delle Entrate con indicazione nel proprio sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Pegorin

Gian Paolo Ranocchi

GLI EMENDAMENTI ALLA CAMERA

Corrispettivi telematici, moratoria di un mese per la prima trasmissione

Quasi sul filo di lana arriva la moratoria in vista del debutto del nuovo obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi al via dal 1° luglio. Con un emendamento presentato dai relatori al decreto crescita all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera (si veda anche il servizio a pagina 6), si punta a introdurre un "cuscinetto" di un mese di tempo per la prima trasmissione dei dati di scontrini e ricevute che in fase di avvio riguarderà solo esercenti e commercianti con volume d'affari superiore a 400mila euro (l'obbligo andrà poi a regime per tutti gli operatori interessati dal 2020). Ci sarà quindi più tempo per procedere alla spedizione dei dati, a condizione che ciò non vada a influire sulla liquidazione di periodo. Direttamente collegato a questa novità c'è quella di un altro emendamento presentato che mira invece a far scattare un bonus del 30% per i pagamenti effettuati con strumenti tracciabili in vista della partenza della lotteria degli scontrini dal prossimo anno, quindi con maggiori chance di arrivare a un premio mensile o a quello annuale.

I correttivi già approvati

Tra i correttivi già approvati vanno segnalati quelli che arrivano dalla proposta di legge sulle semplificazioni fiscali, che aveva già ottenuto a metà maggio il primo via libera della Camera, e che sono stati presentati dalla presidente della commissione Finanze Carla Ruocco (M5S) e dal vicepresidente Alberto Gusmeroli (Lega). Di impatto immediato c'è la modifica al calendario delle dichiarazioni: già dai modelli Redditi e Irap 2019 la scadenza ultima per la trasmissione telematica viene spostata dal 30 settembre al 30 novembre. Nello stesso emendamento approvato c'è anche lo stop alla richiesta di documenti da parte dell'amministrazione finanziaria in caso di controlli formali sulle dichiarazioni se le informazioni chieste ai contribuenti sono già presenti nei database dell'Anagrafe tributaria. Via libera anche all'impegno cumulativo a trasmettere dichiarazioni o comunicazioni. In pratica, se il contribuente o il sostituto d'imposta conferisce l'incarico per la predisposizione di più dichiarazioni o comunicazioni, l'intermediario abilitato rilascia l'impegno cumulativo a trasmettere in via telematica all'agenzia delle Entrate i dati contenuti nelle dichiarazioni o comunicazioni. L'impegno cumulativo può essere contenuto nell'incarico professionale sottoscritto dal contribuente se sono ivi indicate le dichiarazioni e le comunicazioni da trasmettere. L'impegno si intende conferito per la durata indicata nell'impegno stesso o nel mandato professionale e comunque fino

al 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stato rilasciato, salva revoca espressa.

Dal 2020 poi con il modello F24 si potranno versare anche le tasse sulle concessioni governative e le tasse scolastiche. E sempre dal prossimo anno la dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) per l'Isee sarà valida dal momento della presentazione fino al 31 dicembre successivo. Mentre per gli avvisi emessi dal 1° luglio 2020 scatta l'obbligo di contraddittorio ma con l'esclusione degli accertamenti parziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Giovanni Parente

ANTIELUSIONE

Scissioni con assegnazione non elusive Semaforo rosso per le strutture tortuose

Operazioni straordinarie al vaglio dell'agenzia in diversi interpelli del 2019
Non ci sono obiezioni per la fusione liquidatoria: è fiscalmente lecita

Scissioni, fusioni e costituzione di holding. In tema di abuso del diritto in base all'articolo 10-bis della legge 212/2000, relativamente alle operazioni straordinarie la produzione di risposte a interpelli è assai utile per comprendere il punto di vista dell'agenzia delle Entrate. Vale la pena di soffermarsi sulle pronunce più recenti, raggruppandole per filoni. Fermo restando che l'agenzia promuove le operazioni lineari.

Quanto alle scissioni, risulta ormai assodata la loro sostanziale liceità nelle varie forme e modalità, sulla falsariga delle risposte date nel 2018. In questo senso le scissioni che comportano assegnazione di beni non sono considerate elusive e beneficiano della neutralità (articolo 173 del Tuir). Così si è espressa la risposta 2 del 9 gennaio, relativa a una scissione parziale proporzionale con cui la scissa ha attribuito alla beneficiaria, controllante al 100% della scissa, un asset. Poiché ambedue le società redigono il bilancio secondo i principi internazionali, è interessante anche la riconferma della neutralità per questi soggetti. Stessa conclusione nella risposta 53 del 13 febbraio, in presenza di una duplice scissione parziale proporzionale, finalizzata a scorporare da due scisse le partecipazioni nelle controllate esercenti attività agricola, concentrandole in una nuova subholding.

Nella risposta 13 del 29 gennaio, l'agenzia ha ribadito un'apertura che era stata già data con la risoluzione 97/E/17, chiarendo che non è abusivo:

un trasferimento di azienda o di ramo di azienda che può avvenire sia in modo diretto (cessione d'azienda/ramo d'azienda) sia in modo indiretto (cessione della partecipazione di un soggetto societario "contenente" l'azienda);

preceduto da una scissione volta a individuare l'azienda/ramo d'azienda destinata ad essere ceduta.

Il valore di questa pronuncia è lo sdoganamento del caso in cui la cessione delle partecipazioni riguardi società il cui patrimonio è rappresentato da immobili, rispetto al caso classico dei beni qualificabili come azienda. Infine, è stata ribadita la liceità delle scissioni non proporzionali, con la risposta 87 del 28 marzo e con la 106 dell'11 aprile, in tema di prosecuzione separata dell'attività.

Abbandonando le scissioni, una pronuncia di rilievo riguarda le fusioni ed è contenuta nella risposta 11 del 28 gennaio. Rispetto al timore del contribuente che, in relazione ad una fusione transfrontaliera, l'operazione potesse considerarsi elusiva in quanto avente finalità liquidatorie, dal momento che all'estero, a seguito della fusione, non restava nemmeno una stabile organizzazione dell'incorporante residente, l'agenzia non ha sollevato obiezioni. A riprova del fatto che, come ormai assodato in base alla relazione illustrativa al Dlgs 128/2015, è fiscalmente lecita la fusione con finalità liquidatorie.

E veniamo a operazioni più complesse. Nella risposta 138 del 13 maggio l'Agenzia ha dato il via libera alla costituzione da parte di persone fisiche di una holding, attraverso il regime del realizzo controllato (articolo 177, comma 2 del Tuir). La holding viene a detenere integralmente un'operativa che è anche conferitaria (articolo 176 Tuir) di un'azienda di produzione posseduta dalla società che prima affittava l'azienda; la conferente riceve in cambio il 20% dell'operativa che cede poi alla holding beneficiando della Pex.

L'agenzia valorizza le motivazioni finanziarie, ma avverte che l'eventuale fusione tra la holding e l'operativa evidenzierebbe una volontà di acquisire direttamente l'azienda, sfruttando un percorso tortuoso. Lo stesso semaforo rosso era contenuto nella risposta 30 dell'8 ottobre 2018, dove si stigmatizzava la presenza di un numero superfluo di operazioni date da un conferimento, in base all'articolo 177 del Tuir, seguito da un'immediata scissione parziale non proporzionale.

Anche la risposta 148 del 20 maggio 2019 conferma la liceità di due scambi di partecipazioni, in base all'articolo 177, comma 2 del Tuir, inframezzati da una scissione totale. Viene valorizzata la finalità genuina di riduzione della catena partecipativa, confermata dal fatto che la soluzione alternativa beneficerebbe comunque della neutralità fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di

Alessandro Germani

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp. Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Nel risiko delle poltrone Ue è Giorgetti la carta italiana

Crescono le quotazioni del sottosegretario leghista come commissario. Conte incontra il tedesco Weber, candidato dei popolari alla presidenza della Commissione, e chiede per l'Italia Industria, Commercio o Concorrenza

di **Carmelo Lopapa**

ROMA – Il cerchio della Lega, e dunque del governo italiano, si stringe attorno al nome di Giancarlo Giorgetti. Si fanno sempre più alte in queste ore le probabilità che sia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio l'uomo «forte» dell'esecutivo gialloverde per la Commissione europea. È la leva più alta della quale dispone Matteo Salvini, che sarebbe intenzionato a muoverla per strappare un commissario di peso, comunque "economico", nella futura squadra di governo a Bruxelles.

Della scelta si è parlato ieri mattina in via Bellerio, dove il vicepremier leghista ha riunito lo stato maggiore per una valutazione del ballottaggio e fare il punto in vista del delicato vertice post Europee di ieri sera con il premier Conte e l'altro vice Di Maio. «Non ho nomi, io bado alla sostanza: dovrà esserci qualcuno a difesa degli interessi delle imprese e dei lavoratori italiani», ha tagliato corto il ministro dell'Interno quando gli è stato chiesto appunto dell'opzione Giorgetti. Non smentendola, di fatto. Sebbene in circolo ci siano ancora le alternative che portano al ministro della Famiglia Lorenzo Fontana e a quelle meno probabili dei governatori Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. «Io commissario? Non ci ho mai pensato, non è una cosa di attualità», si è smarcato anche lo stesso Giorgetti a margine di un evento a Palazzo Chigi con gli atleti della Federazione sport invernali (sua la delega allo Sport).

Dietro le dichiarazioni di facciata, la disponibilità del numero due della Lega sarebbe maturata anche sulla scia della stanchezza di fondo dopo un anno di governo vissuto da bersaglio quotidiano degli attacchi alleati. Ma a risultare determinante sarebbe il via libera dello stesso Salvini, con molta probabilità convinto a questo punto - ed è la preoccupazione maggiore tra i 5 stelle - che l'esecutivo alla fine potrebbe non avere lunga vita. A prescindere dal tentativo di rilancio di queste ore.

In ogni caso, strappare quella pedina di prestigio sarà complicatissimo per l'Italia. Se ci fosse stato qualche dubbio, ieri mattina il candidato Ppe alla presidenza della Commissione europea, Manfred Weber, lo ha fatto capire in maniera ancora più netta nel colloquio avuto con il premier Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Dove l'uomo forte dei popolari della Merkel ha bussato anche alla porta del governo sovranista per ottenere un sostegno nella sua corsa alla Presidenza. Conte ha spiegato che il suo esecutivo non ha «nulla in contrario», né riserve particolari sulla sua persona. Ma «sarà una partita a incastro». Certo, la posizione isolata che sta assumendo il nostro Paese in materia finanziaria, la minaccia di violazione dei vincoli e il rischio di incorrere nella procedura di infrazione, rischia di non aiutare la causa italiana, avrebbe fatto notare l'ex capogruppo Ppe nell'Europarlamento. Soprattutto nella ricerca di un posto al sole in Commissione. Tanto più se, come ha messo in chiaro il presidente Conte, il governo punta a cariche quali Concorrenza, Commercio o Industria. L'Italia - ha rimarcato il premier - non accetterà un portafoglio meno pesante dei tre indicati. Ancora, il governo è interessato a sapere dai suoi interlocutori europei «non solo quello che potrà ottenere, ma anche quello che potrà evitare». Ovvero, tenterà di dire la propria anche sulle cariche più alte, a cominciare dalla presidenza della Bce, che in autunno sarà lasciata da Mario Draghi: Roma non vorrebbe vederla assegnata a un governatore "ostile". Al netto di tutte le rassicurazioni fornite al candidato tedesco, Conte si tiene aperti tutti i canali e tutte le soluzioni diplomatiche a disposizione. Non a caso, il premier punta a incontrare in un bilaterale anche informale il presidente francese Emmanuel Macron nel vertice Euromediterraneo di venerdì a Malta. E Macron non è affatto un sostenitore di Weber alla Commissione.

Peso:75%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

In Europa

Le prossime nomine

Commissione
La carica più importante da assegnare è la presidenza della Commisione organo di governo Ue

Consiglio
Il presidente è eletto per prassi tra i presidenti di Stato e di governo di un Paese Ue

Bce
Mario Draghi lascerà la presidenza della Banca centrale a ottobre. Il suo successore rientra nella partita nomine

Parlamento
Sarà un uomo del Pse con molta probabilità il successore di Tajani

I candidati

Possibili commissari

Prima opzione
Giancarlo Giorgetti - 52 anni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - è il nome più accreditato come commissario italiano per la Ue

Il ministro
Lorenzo Fontana - 39 anni, ministro della Famiglia - rappresenta la seconda opzione della Lega. In precedenza è stato euro-parlamentare

Il governatore
L'ipotesi di incarico Ue per Luca Zaia - 51 anni, è governatore del Veneto - è legata a una sua rinuncia per il terzo mandato alla Regione

Domande e risposte

Cos'è la procedura d'infrazione

Che cosa è la Procedura per debito eccessivo che è stata avviata il 5 giugno scorso dalla Commissione europea?
E' una sanzione riservata ai paesi che non rispettano le regole di bilancio previste dai Trattati europei, a partire da quelle di Maastricht, con il celebre tetto del 3 per cento del deficit, fino al più recente Fiscal compact che impone di portare il deficit strutturale, cioè al netto della congiuntura, verso il pareggio di bilancio. E' regolata dall'articolo 126 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Perché rischiamo di incappare nella sanzione?
Il motivo scatenante è l'andamento del debito nel 2018. Secondo la Commissione il debito pubblico dell'Italia ammonta al 132,2% del Pil nel 2018, «è il secondo dell'Ue e uno dei più grandi del mondo». Nel 2018 «ha costituito un peso in media di 38.400 euro per abitante». Inoltre non abbiamo rispettato, sia nel 2018 e nel 2019, la regola che ci impone di migliorare il disavanzo strutturale in modo di raggiungere entro il 2022 il pareggio di bilancio. Per questi motivi la Commissione ritiene «giustificata» l'apertura di una procedura.

Ci sono altre aggravanti?
Il rapporto della Commissione punta l'indice sull'incertezza politica, sull'aumento dello spread e della spesa per interessi e sull'aumento della spesa pubblica con quota 100 e reddito di cittadinanza.

Che cosa risponde l'Italia?
Il governo ha già impostato una linea di difesa che tuttavia ha poche possibilità di convincere la Commissione. L'aumento del debito viene attribuito alla riduzione del Pil e alla congiuntura internazionale. Inoltre viene contestato il metodo con cui si calcola lo sforzo necessario per avvicinarsi anno dopo anno al pareggio di bilancio.

Adesso che succede?
L'iter va avanti. Fin da oggi si riunirà il Comitato economico e finanziario (Efc) per una prima valutazione tecnica. Intorno al 20 giugno toccherà alla Commissione e il 9 luglio all'Ecofin. Se la procedura ottiene il via libera la politica economica dell'Italia è di fatto commissariata, se non ci mettiamo in riga rischiamo una multa di 0,2 del Pil.

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag. 1,3
Foglio 1/2

RESA DEI CONTI A PALAZZO CHIGI

Due contro uno

Di Maio si butta a destra e rafforza l'asse con Salvini: apertura sulla Tav e via libera a Bagnai ministro
Tensione con il premier nel vertice notturno. "Andiamo avanti. La priorità ora è abbassare le tasse"

Le condizioni a Conte: "Evitare la sanzione Ue, ma niente manovra bis"

di **Ciriaco, Contini, Cuzzocrea, Lopapa** *e* **Pucciarelli** ● *da pagina 2 a pagina 11*

IL RETROSCENA

Salvini e Di Maio isolano Conte "Tasse giù e no alla manovra bis"

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Allo scoccare della mezzanotte, nel cortile di Palazzo Chigi si materializzano solo i due vicepremier. Si stringono la mano, vogliono farsi vedere dai cronisti. «Andiamo avanti». È il segnale che qualcosa è andato storto. Di Giuseppe Conte non c'è traccia. E neanche del mandato pieno richiesto dal premier per trattare con l'Europa. Dall'auto blu che deve riaccompagnarlo da Francesca Verdini, il ministro dell'Interno detta la nota che gela il premier. «L'obiettivo comune è evitare la procedura d'infrazione. Garantendo la crescita, il diritto al lavoro e il taglio delle tasse». E poi, per essere più chiaro: «Non ci sarà nessuna manovra correttiva e nessun aumento delle tasse». Uno schiaffo all'invito alla ragionevolezza di Conte e alle condizioni dettate da Bruxelles.

E dire che l'avvocato ci prova fino all'ultimo a ottenere l'investitura richiesta. Nella notte di Palazzo Chigi, cerca di trasformare la debolezza in un punto di forza. Ascolta i suoi due vicepremier che chiedono battaglia contro l'Unione, poi contrattacca. «Forse pensate che io non faccia sul serio, ma vi sbagliate. Non metterò la faccia su una procedura d'infrazione. Chi ci aiuterà a evitarla e a cambiare le regole Ue, Orbàn e Le Pen? Non credo. Dovrò trattare io. Senza un vostro mandato pieno, mi dimetto». Minaccia Salvini di caricare sulle sue spalle la responsabilità di una devastante procedura d'infrazione europea. E ipotizza un passo indietro immediato, lasciando a un altro premier non gialloverde - anche privo della fiducia delle Camere - la responsabilità di traghettare il Paese alle urne a settembre. Ottiene soltanto il gelo dei suoi vice.

È il primo vertice dopo il tornado delle Europee. Il premier è sereno, o serenamente rassegnato. Mette subito in chiaro i suoi paletti: non accetterà di ritrovarsi a trattare con la Commissione mentre Salvini o Di Maio lo impallinano con un Facebook live. Per questo, chiede una delega in bianco ai due ministri. E la vorrebbe pubblica, immediata, definitiva. «Stavolta sarà difficile evitare la procedura. In Europa il clima è cambiato, serve un miracolo». Senza mandato pieno, insiste, si dice pronto a consegnare il pallino al Quirinale. A cui per paradosso proprio lui - "l'avvocato del popolo" - ormai guarda come unico faro nella notte populista.

I due vicepremier fanno muro. Di Maio è furioso, o almeno così fa trapelare. Incassa dalla Lega il ritiro degli emendamenti sul salario minimo, contraccambia con il via libera al decreto sicurezza già oggi in consiglio dei ministri. Difende la battaglia del collega vicepremier sulla flat tax, «la priorità è abbassare le tasse». Promette tavoli tecnici per organizzare questa riforma in vista della prossima manovra. Giudica suicida la linea filo quirinalizia del capo dell'esecutivo, preferirebbe non lasciare la battaglia contro l'Europa alla Lega. Minaccia addirittura qualcosa che non sembra nelle sue disponibilità, cioè una staffetta a Palazzo Chigi, via Conte e dentro un tecnico della Lega. Agita un'ombra minacciosa sul futuro dell'attuale premier.

E Salvini? Non è da meno. Punta a isolare Conte. Ma è nervoso, talmente irritabile da far preoccupare anche lo stato maggiore di via Bellerio. «Matteo non ha ancora fatto cadere il governo - confida Giancarlo Giorgetti a un altro big leghista, a poche

Peso:1-15%,3-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1,3
Foglio:2/2

ore dal summit - perché teme di non ottenere le elezioni dal Colle». Nulla di meno vero, soltanto una cortina fumogena per coprire i tentennamenti del capo di fronte al malumore crescente della base veneta e lombarda, furiosa per l'ostinazione con cui tiene in piedi l'esecutivo.

Il pressing dei due vice e la resistenza del presidente del Consiglio confliggono violentemente attorno al tavolo del salone presidenziale. Salvini sceglie il registro di sempre, quello degli slogan. «Tu puoi trattare a nome del governo - il senso del suo ragionamento - ma devi tenere il punto. Non possiamo dare l'impressione di accettare i diktat di Bruxelles». E Di Maio: «Devi difendere gli italiani, alzare la voce!». Di fatto, spiegano al premier che andranno avanti comunque, con o senza di lui.

Conte reagisce ricordando per l'ennesima volta che una flat tax in deficit è improponibile. Mette in fila numeri e impegni da assumere in una manovra correttiva di almeno tre miliardi che Palazzo Chigi dovrà offrire alla Commissione Ue, assieme a nuove promesse di rigore per il 2020. Il premier chiede anche una moratoria nella guerriglia a chi la spara più grossa, evocando minibot o crociate contro Bruxelles.

Ma l'accordo non c'è. Tutto è rimandato a un nuovo vertice con Tria e i tecnici del Tesoro, nei prossimi giorni. Conte vuol capire se ci sono «le condizioni, e quali, per andare avanti». I due vicepremier lavorano per commissariarlo. E il consiglio dei ministri di oggi diventa già il prossimo round.

Vertice nella notte
il premier contro
la linea dura dei vice:
"Tratto io con la Ue o
lascio". Lega-5S,
scambio di sì
su decreto sicurezza
e salario minimo

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento ad uso esclusivo del committente

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:1/3

Mappe

E i ballottaggi fotografano un Paese instabile

di **Ilvo Diamanti**

Le recenti elezioni amministrative hanno ridisegnato e colorato diversamente la mappa politica dell'Italia. Ma solo in parte. A conferma della "continuità instabile" che segna il nostro tempo. Oggi, l'Italia politica appare meno rossa e, invece, più verde-azzurra. Mentre ha perduto le tracce di giallo. Il territorio ha sempre caratterizzato gli orientamenti elettorali. Per questo le mappe del comportamento di voto disegnano regioni dai contorni e dai colori precisi.

● *alle pagine 6 e 7*

Il sorpasso della destra nell'Italia dei capoluoghi

di **Ilvo Diamanti**

Le recenti elezioni amministrative hanno ridisegnato e colorato diversamente la mappa politica dell'Italia. Ma solo in parte. A conferma della "continuità instabile" che segna il nostro tempo. Oggi, l'Italia politica appare meno rossa e, invece, più verde-azzurra. Mentre ha perduto le tracce di giallo. Il territorio, d'altronde, ha sempre caratterizzato gli orientamenti elettorali. Per questo le mappe del comportamento di voto disegnano regioni dai contorni e dai colori precisi. Di lunga durata. In particolare, il Nord Est: la "zona bianca". Dove per decenni ha prevalso la DC. Mentre le regioni del Centro (Nord) delimitavano la "zona rossa". Le Regioni nelle quali i partiti di Sinistra, per primo il PCI, hanno una base elettorale più ampia e radicata. Negli ultimi 25 anni, però, al "bianco" si è sostituito il "verde-azzurro" del Forza-Leghismo. E nel Mezzogiorno si è allargato l'azzurro (senza il verde) di Berlusconi. Il Centro (Nord), invece, ha mantenuto il "rosso" della tradizione. Ma sempre più attenuato. Questo profilo cromatico è mutato profondamente, negli ultimi anni. In particolare, dopo le elezioni politiche del 2018. Quando è emersa un'Italia "Giallo-Blu". Un Paese colorato di Giallo dal successo impetuoso del M5s, nel Centro-Sud e nel Mezzogiorno. E di Blu, come la bandiera della Lega di Salvini, nel Centro e nel Nord. Una mappa solcata, nel mezzo, da alcune residue "macchie di rosso".

Le recenti elezioni europee hanno ulteriormente marcato questa mappa. Nella quale le "zone verdi" si sono allungate verso Sud. Mentre la "zona gialla" ha continuato a de-lineare gran parte del Mezzogiorno. Al Centro, infine, il "rosso" si è riprodotto. In modo visibile. Anche se meno di un tempo. Queste elezioni amministrative, incrociate, in parte, con quelle Europee, hanno proseguito il percorso geo-politico avviato da tempo. Il Centro-Sinistra sembra aver ripreso la marcia. Ha, infatti, vinto in oltre 100 città (101, per la precisione) fra i 221 comuni con oltre 15 mila abitanti dove si è votato. E si è imposto in 13 dei 27 Capoluoghi al voto. Dunque: "quasi" la metà. Rispetto alla mappa precedente, tuttavia, il Centro-Sinistra ha perduto circa un terzo delle città più grandi e dei Comuni capoluogo. Mentre, parallelamente, si è allargato lo spazio delle città amministrate dal Centro-Destra. Che, però, non appare più Azzurro-Verde. Piuttosto: Blu. Oppure: Blu-Azzurro. Perché la Lega, nella maggioranza dei casi (circa 160) si è alleata con Forza Italia. Con risultati importanti. Come alle Politiche del 2018 e alle Regionali successive. In altri casi ancora, si è presentata da sola o con altre liste di Destra. Ma non ne ha

Peso:1-5%,6-96%,7-15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:2/3

risentito. Tutt'altro. Perché oggi la Lega è molto più forte del passato. E di FI. Ed è saldamente posizionata "a destra". Nel complesso la maggioranza dei comuni Capoluogo è ormai amministrata dal centrodestra.

Certo, nella mappa dell'Italia, la Zona Rossa (oggi: Rosa) resiste. Infatti, il Centro-Sinistra mantiene il governo di gran parte delle città maggiori di quest'area (61 su 76). Anche se subisce la perdita di alcuni (capo)luoghi simbolici. In particolare: Ferrara e Forlì. Tuttavia, ha ri-conquistato Livorno. Dove, nel passato recente, aveva subito la sconfitta forse più cocente. E il M5s aveva ottenuto un successo molto importante. Preludio alla sua avanzata. Oggi, invece, il M5s risulta quasi invisibile, sul territorio. Si è, infatti, imposto in un solo Comune. Campobasso. Nel Centro Sud. La principale area di riferimento.

Così, il M5s conferma la sua difficoltà di competere sul territorio. Dove servono persone e organizzazione. E dove, per questo, il confronto oppone, di nuovo, Destra e Sinistra. Una Destra a "trazione leghista". Una Sinistra impostata sul PD. Che riesce ancora a imporsi nei territori della tradizione. Ma fatica a controllarli. Tanto più, ad andare oltre. Mentre il voto per il M5s risulta "utile" e visibile in chiave "anti-politica". Alle elezioni "nazionali". O in alcune grandi metropoli - di rilievo "nazionale". Come Roma e Torino. Ma appare incapace di r-esistere. Sul territorio.

Queste elezioni forniscono, dunque, la conferma di un Paese lontano rispetto alla maggioranza parlamentare emersa alle elezioni del 2018. Perché i rapporti di forza tra governo e opposizione, ma, ancor prima, fra i partiti di governo, sono cambiati profondamente. È un'Italia "asimmetrica". Un Paese spaesato. Anche per questo, condannato all'instabilità. All'incertezza.

Con l'ultima tornata elettorale il centrosinistra ha perso la guida della maggioranza delle città: ne ha soltanto 41 su 110

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

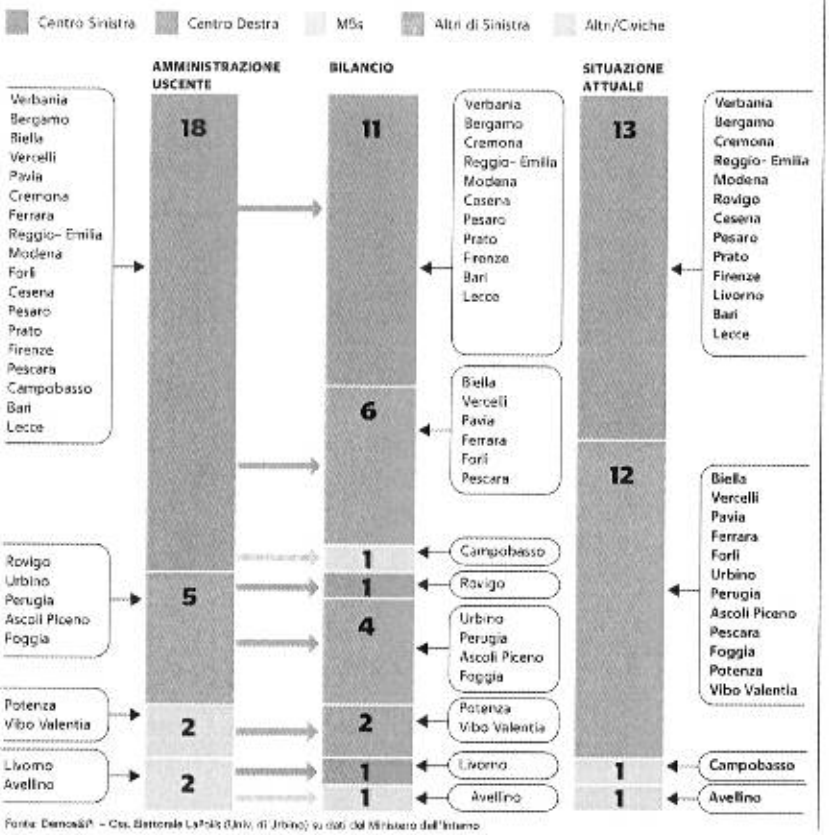
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:3/3

Amministrative 2019 – comuni capoluogo

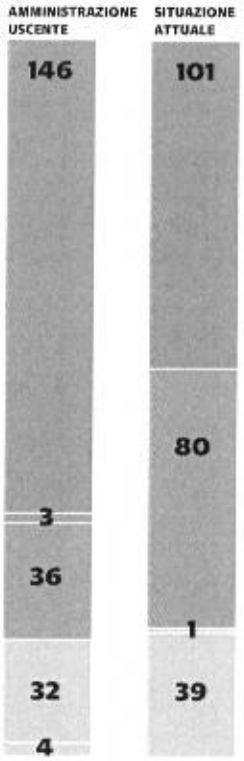
Amministrative 2019 – 27 comuni capoluogo



Fonte: Demos&P. – Oss. Elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati del Ministero dell'Interno

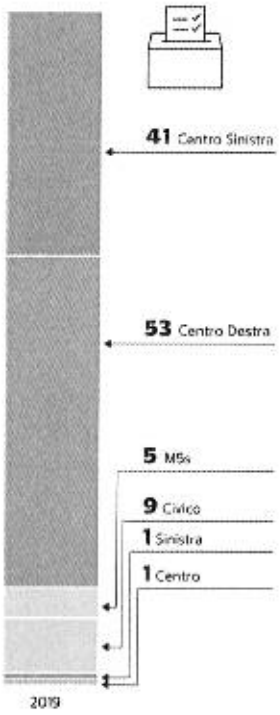
Amministrative 2019 – comuni con più di 15 mila abitanti

In base al colore dell'amministrazione uscente nei 221 comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti



Pd e alleati stavolta hanno vinto in 100 tra i 221 Comuni con oltre 15mila abitanti ma hanno ceduto un terzo dei centri più grandi e dei capoluoghi

La mappa del potere nei capoluoghi



Chiuse le amministrative la fotografia dei comuni capoluogo assegna la maggioranza al centrodestra con **53** città contro le **41** del centrosinistra.

In quest'ultima tornata il centrosinistra ha perso **5** capoluoghi (passando da **18** a **13**), mentre il centrodestra ne ha conquistati **7** in più (da **5** a **12**)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Le condizioni di Salvini no a un governo debole con l'Europa

Il leader non vuole una guida Conte-Tria-Moavero

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

MILANO «Molto, molto bene. Conte prima ci ha dato appuntamento attraverso il *Fatto quotidiano*, poi ha stabilito l'agenda attraverso il *Corriere della Sera*... ». Matteo Salvini così sbuffa con i leghisti più vicini. Di certo, non arriva al summit con il premier Giuseppe Conte nella migliore disposizione d'animo. Proprio come Luigi Di Maio. Questa volta i due leader di partito si schierano dalla stessa parte: entrambi sono, come minimo, perplessi per le recenti prese di posizione del presidente del Consiglio.

Per Salvini il tema chiave, anche e proprio nel rapporto con Conte, è l'approccio con l'Unione. In mattinata, pubblicamente, non aveva risparmiato l'osservazione: «Se uno pensa di stare al governo per tirarla in lungo, per crescere dello zero virgola, noi siamo di un'altra idea. Punto». Più tardi, parlando con i suoi, Salvini è stato ancora più secco: «Un governo Conte-Moavero-Tria che ricalca le gesta di Mario Monti, non m'interessa».

Il leader leghista si dice «d'accordissimo sul fatto di abbassare i toni, di non offrire pretesti, di urtare sensibilità». Di più: «Noi non vogliamo scontrarci con nessuno, lo dirò anche al premier: all'Unione diamo tanto e non chiediamo i soldi degli altri paesi. Chiediamo però di poter utilizzare al meglio i nostri». Il ragionamento portato avanti con i suoi dal leader leghista è che «vanno bene i toni bassi. Ma se vediamo che da parte dell'Ue c'è il rispetto e una volontà di discussione autentica del nostro punto di vista. Diversissimo sarebbe se invece emergesse la volontà di castigarci a prescindere». Poco prima l'aveva detta così: «Possibile che su 28 paesi nell'Ue siamo gli unici ad essere additati come quelli che non hanno fatto i compiti?». Spiega un deputato leghista: «Se si tratta soltanto di definanziarizzare i risparmi che ci saranno, per noi va bene. Quella tecnicamente è appunto una manovra correttiva». Il che significa che «l'orizzonte è quello di mettere in bella gli incassi della pace fiscale, i migliori introiti fiscali in generale, i risparmi del reddito di cittadinanza che con il tempo aumenteranno: noi non abbiamo nulla a che ridire. Del tutto diverso se invece ci chiedessero le solite lacrime e sangue. Su quello, non ci sono margini di trattativa».

Salvini non vuole però passare come lo sfascia conti: «I risparmi degli italiani non corrono nessun rischio. Il rischio sarebbe una nuova manovra alla Monti». Da sottolineare che il nome dell'ex premier emerge tutte le volte che a Salvini si parla di Conte. Anche se quest'ultimo ha già respinto l'accostamento nell'intervista al *Corriere* di ieri: «Mi dipingono come un tecnocrate che vuole uccidere il contratto per non approvare i minibot».

Proprio su quelli, però, Salvini si dice aperto: «A noi interessa il risultato, bado alla sostanza e non alla forma. Noi abbiamo proposto un'idea per risolvere il problema del debito delle pubbliche amministrazioni. Se ci sono idee migliori, ne siamo felici. Ricordo soltanto che i minibot erano nel contratto: lo dico ai signor no che ci sono dentro e fuori» al governo. In realtà, sui minibot Salvini non aveva intenzione di scatenare offensive e la discussione era prevista semmai più avanti, in sede di legge di Bilancio. Il problema è stato quando un ordine del giorno che li conteneva è stato approvato all'unanimità. Ed è lì che il ministro dell'Economia Giovanni Tria li ha sonoramente bocciati: «Il modo migliore — osserva il deputato — per accendere gli animi». Detto questo, ripete Salvini ai leghisti, «ai minibot come cavallo di Troia per far saltare l'euro, nemmeno ci penso». Il riferimento è a un articolo pubblicato ieri dal *Financial Times*. Titolo: «Come Salvini potrebbe far saltare l'Eurozona». È stato quello a far fare al leader leghista uno sbuffo di disinteresse rispetto alla paventata italexit. Ma c'è il tempo anche per un avviso a Luigi Di Maio riguardo al salario minimo chiesto dai 5 stelle: «Il salario lo garantiscono le imprese. Ma se non gli abbassi le tasse, come lo garantiscono?».

Il partito

- Matteo Salvini è segretario federale della Lega Nord dal dicembre 2013: alle Politiche del febbraio di quell'anno il partito, guidato da Roberto Maroni, aveva preso il 4,1%
- Nel dicembre 2014 nasce Noi con Salvini, lista per il Sud e il Centro. Il partito prende il 6,2% alle Europee 2014
- Nell'ottobre 2017 la svolta nazionale: la parola Nord lascia il posto a «Salvini premier» nel simbolo. La Lega prende il 17,4% alle Politiche 2018
- Alle Europee 2019 la Lega prende il 34,3% e Salvini 2.364.384 voti (record di preferenze)

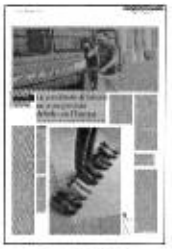
Contro i sospetti
«Ai minibot come cavallo di Troia per far saltare l'euro nemmeno ci penso»

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento ad uso esclusivo del committente

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:3
Foglio:2/2

Con la fidanzata Il ministro dell'interno e leader della Lega Matteo Salvini, 46 anni, ieri a passeggio con la compagna Francesca Verdini, 26, per le vie del centro di Roma (Ansa)



Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

Berlusconi: ora voglio un partito di giovani

Il leader in Europa, resta fuori Lara Comi. Nessun accordo con Toti, il no di Salvini alla federazione

ROMA Andrà a Bruxelles, dove ha intenzione di dedicarsi con tutte le sue energie al lavoro di europarlamentare perché «nessuno ha la mia esperienza» e lui ha tutte le intenzioni di metterla a disposizione «del mio Paese e dell'Europa». E ci andrà, Silvio Berlusconi, optando per la circoscrizione Nord-Ovest, una delle quattro dove si era candidato capolista raccogliendo (in tutta Italia) quasi seicentomila preferenze.

Una scelta non casuale, ma dovuta a ragioni di opportunità: non permetterà infatti a Lara Comi di subentrargli come seconda più votata: l'europarlamentare uscente, coinvolta (e indagata) nell'inchiesta sui finanziamenti illeciti in Lombardia che ha squassato FI proprio alla vigilia del voto europeo, non tornerà a Bruxelles. Almeno non nel suo ruolo, visto che per lei si sta pensando ad un incarico di carattere tecnico sempre all'Europarlamento.

D'altronde l'ansia di rinnovamento, che sembra aver conquistato anche Berlusconi, è troppo forte per passar sopra a casi che hanno diviso e creato parecchi problemi al partito. Bisogna cambiare, dice l'ex premier, dando spazio a chi — soprattutto proveniente dal territorio, giovane, nuovo, con le energie e la freschezza che servono per affrontare una stagione difficile — può dare slancio e un volto nuovo a FI.

Si comincia dai coordinatori regionali, in attesa dell'annunciato congresso che sarà preceduto comunque da una assemblea straordinaria o un consiglio nazionale il 30 giugno. E infatti, al posto di Mariastella Gelmini che si è dimessa dal ruolo di coordinatrice della Lombardia, arriverà Alessandro Cattaneo, responsabile Formazione del partito che si era messo in luce come sindaco di Pavia.

Andrà quindi capito chi, come e con quali cariche salirà ai vertici del partito rinnovato, ma una cosa è certa: non ci sarà Giovanni Toti. Raccontano che negli ultimi giorni il tentativo di trovare un'intesa tra il governatore della Liguria (che ha annunciato per il 6 luglio una costituente per formare la seconda gamba del centrodestra da affiancare alla Lega) e lo stesso Berlusconi sia andato a vuoto: Toti ha chiesto un ruolo decisionale, «effettivo», di guida insomma. Che il Cavaliere non vuole concedere, preferendo restare di fatto al comando — pur se in posizione più defilata — e facendo emergere una nuova classe dirigente giovane e radicata sul territorio.

Discorsi prospettati allo stesso Matteo Salvini dopo la proposta pubblica di una Federazione del centrodestra. Che però sembrano - almeno per ora - caduti nel vuoto. Il leader della Lega ha ascoltato i ragionamenti dell'ex premier, ma ha obiettato che un rapporto strutturato costerebbe «almeno 4 punti percentuali alla coalizione», tanto più se si andasse verso una sorta di partito unico, che pure Berlusconi avrebbe buttato lì come idea. Ci si è lasciati con un «ne riparleremo, vedremo», ma l'idea che si è fatto Berlusconi è che i tempi tendano ad allungarsi, visto che la sua sensazione è che Salvini — che non sprizza appunto alcun entusiasmo nel tornare ad abbracciare pubblicamente l'ex alleato — non voglia andare alle urne prima di febbraio: «Avremo tempo per rafforzare FI, ci riprenderemo da soli. E avranno bisogno di noi», non si arrende il leader azzurro, per il quale «si sta tornando al bipolarismo» classico con il Pd come competitor e con il centrodestra che «si conferma maggioranza degli italiani».

Paola Di Caro

Il ruolo
Si profila un ruolo tecnico a Bruxelles per la ex europarlamentare di FI sotto inchiesta

Silvio Berlusconi sarà europarlamentare. Alle ultime elezioni ha raccolto 600 mila preferenze

Lara Comi, la seconda più votata di Forza Italia, non tornerà a Bruxelles a seguito delle indagini

Giovanni Toti, governatore della Liguria, ha annunciato una costituente per formare un partito

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 11/06/19
Edizione del:11/06/19
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

I democratici

Zingaretti deluso: «Dalle elezioni ferite su cui riflettere» L'appello di Veltroni

ROMA «In questo voto, è inutile negarlo, ci sono ferite sulle quali occorrerà riflettere»: all'indomani dei ballottaggi Zingaretti non usa toni trionfalistici, pur sottolineando le «tante belle vittorie e riconquiste» del secondo turno delle Amministrative. Il segretario infatti sa che le minoranze interne sono sul piede di guerra e che se lui ponesse l'accento solo sui successi si aprirebbe immediatamente la polemica interna. Del resto, il Pd ha tenuto, ha riconquistato delle roccaforti importanti, come quella di Livorno, ma ha anche perso 41 comuni, tra cui — ed è ciò che brucia al Nazareno — Ferrara e Forlì.

L'atteggiamento prudente del leader sortisce i suoi effetti. Nessuna polemica feroce. Ma i dubbi e i malumori si addensano comunque.

All'area che fa capo a Roberto Giachetti non sono piaciute le dichiarazioni del segretario regionale del Pd molisano che ha plaudito alla «vittoria dell'antifascismo» per il successo del candidato grillino a Campobasso (successo al quale hanno collaborato anche gli elettori del Pd). E poi ha aggiunto: «Si può dialogare con una parte del M5S». Giachetti e i suoi sospettano che «questa in fondo in fondo sia anche la linea della segreteria». Ma il leader dei renziani duri e puri non fa nemmeno un tweet: parlerà questo week end nella convention della mozione ad Assisi e lì non sarà tenero con Zingaretti.

Lorenzo Guerini, che con Luca Lotti guida l'altra minoranza renziana, ha un atteggiamento più soft, ma non può fare a meno di notare che «la destra ha conquistato più comuni di prima, quelli che amministriamo noi sono invece diminuiti». A suo giudizio si può dire che «il Pd ha tenuto»: «Siamo in gioco sui territori ma il lavoro per costruire un'alternativa competitiva è ancora lungo». Matteo Orfini, preoccupato soprattutto per i risultati del «suo» Lazio, preferisce non rilasciare dichiarazioni ufficiali, ma con qualche amico si sfoga così: «Non si può considerare una strategia quella di allearsi con i nostri iscritti». Il riferimento è a Calenda e a «Siamo europei»: come a dire che il «campo largo» evocato dal leader del Pd non è poi così sufficientemente largo.

Ma Zingaretti, che questa settimana o la prossima al massimo varerà la nuova segreteria, è convinto che il cammino intrapreso porti nella giusta direzione: «La strada di un nuovo centrosinistra aperto, civico e plurale è quella da percorrere e su cui investire». Per Zingaretti non ci sono dubbi: «Prima non toccavamo palla, ora c'è un nuovo bipolarismo. L'alternativa a Salvini è possibile ed è rappresentata dal Pd e dal nuovo centrosinistra. La strada sarà pure lunga, ma ormai siamo in cammino». Veltroni, però, ci tiene a dargli un consiglio. L'ex segretario a La7 denuncia il «correntismo esasperato» del Pd e invita Zingaretti a «cambiare questo andazzo».

Maria Teresa Meli

Leader
Il segretario pd e governatore del Lazio Nicola Zingaretti, 53 anni, ieri a Rocca di Papa (vicino a Roma) dove un'esplosione in Comune ha provocato 16 feriti
(Ansa)

Peso:26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring